

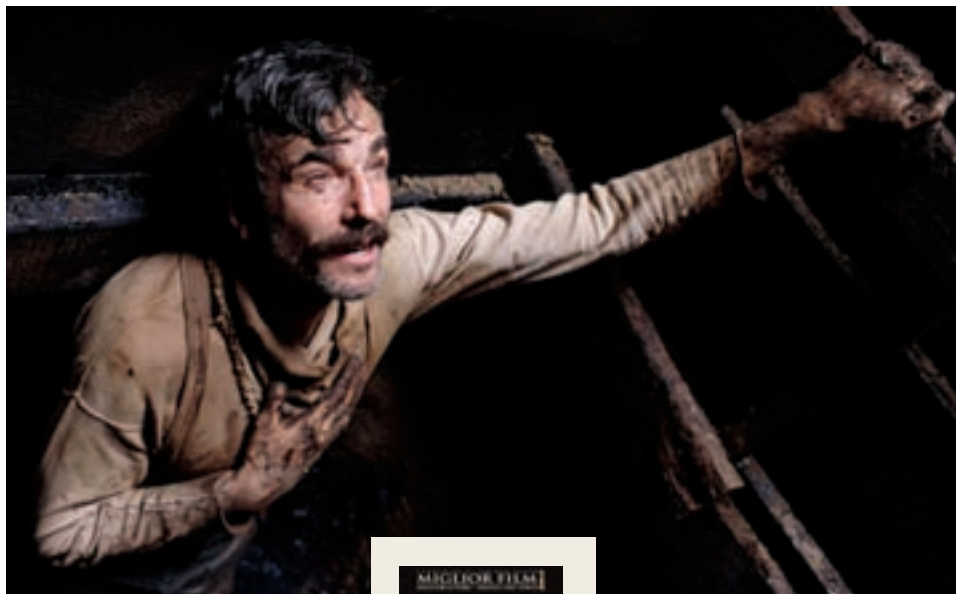


Il sangue e l'oro nero

«Il Petroliere» racconta l' **accumulazione originaria** che sta alla base degli Stati Uniti. Un'epopea nera segnata da denaro, odio e religione. Per riflettere sull' **era Bush**

COMINCIA gelido e muto, «Il petroliere». Niente titoli di testa e niente parole, per un pezzo. **Solo grandi spazi orizzontali e verticali: pozzi in desolati deserti, torri, le architetture precarie delle macchine che scavano. E ogni tanto si rompono.** Uccidono uomini, immersi come topi nel cuore nero della terra. Bambini che restano soli, in ceste ai bordi del petrolio. Ma l'andamento lento del cinema di Anderson [«Boogie Nights», «Magnolia»], un po' oversize per un prolungamento calcolato del respiro, ha una qualità difficile da spiegare. Qualcosa di geniale, obliquo e spiazzante.

Ti aspetti una specie di affresco, narrazione vagamente classica, magari un po' piatta – e poi esplodono piani sequenza interminabili, i personaggi avanti e indietro intorno alle torri che sembrano totem al centro di movimenti lenti. Ieratici. Due uomini, forse fratelli, arrivano al mare. Inquadrature sbilenche: sotto si muovono i corpi ingigantiti dalla rifrazione – sopra le teste come bambolotti incongrui, montati con pezzi diversi. Poi si parleranno quasi al buio, in una sequenza di soli volti ravvicinati e bagliori rosati. Uno parla di una festa di paese della loro infanzia, l'altro ha una pausa troppo lunga. Si tradisce. Finirà sottoterra, come tutto quello che conta in questo film, cioè



IL PETROLIERE

[USA 2007]
di Paul Thomas Anderson
con Daniel Day-Lewis, Paul Dano, Kevin O'Connor, Ciarán Hinds, Dillon Freasier, Colleen Foy.

che si può contare. Denaro. Sopra è la giungla senza asfalto [ancora] della competizione.

I figli fanno comodo perché un bel faccino è l'immagine giusta per gli affari. La famiglia, roba che rende. E non si tratta di essere duri e soli per vincere, si vince per essere soli. **L'eroe dark di Daniel Day Lewis vuole diventare straricco per poter fare il vuoto intorno a sé.** Lui li vede gli altri come sono mostruosi, con la loro eleganza e i loro treni. Ipocrisia che produce, speculare ai pozzi di petrolio e al demone del denaro, nell'alto dei cieli un altro demone. Quello di Dio. Sostituto miserabile di senso, simulacro di umanità. Dovrà umiliarsi Daniel, pubblicamente urlando il suo

pentimento, per avere in concessione la terra per le sue tubature. Dovrà alla fine ricambiare il «profeta» [fratello gemello di quello che ha tradito la terra per i soldi, appunto], per avere il finanziamento che può salvare la sua chiesa dalla crisi. Ma poi i soldi mica ci sono: ci sono solo birilli da bowling. Sangue scuro come petrolio sulla pista. Atroce e ironico arriverà il maggiordomo a fare le pulizie. **Ricchezza e religione. Petrolio e Dio. Fanatismi identici, gli Usa di Bush.** Si salva un non-figlio che non sente e non parla, che non ha niente dentro dei padri e già ha cercato di dare fuoco a tutto. Andrà a sud con l'altra ex bambina bionda e parleranno un altro linguaggio. Muto, amoroso.



CINEMA E WEB Il futuro del cinema? È sul web, parola di Spike Lee. Per i giovani talenti c'è **Babelgum.com** che ha organizzato il primo festival internazionale di cinema online: le opere saranno giudicate dal popolo di internet.

VIAGGIO NEI SERVIZI PSICHIATRICI È un radio-documentario in venti puntate firmate da Guido Votano che celebra i trent'anni della legge Basaglia. In onda tutte le sere dal 24 marzo alle 18 su Radio3 Rai.